

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

BILANCIO (5^a)

LUNEDÌ 11 DICEMBRE 2006
73^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

MORANDO

indi del Vice Presidente

LEGNINI

Intervengono i vice ministri dell'economia e delle finanze Visco, dello sviluppo economico D'Antoni, nonché i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Grandi e Sartor.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

(1184, 1184-bis e 1184-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l' anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007 – 2009 e relative Note di variazioni,, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 1, 1-bis e 1-ter, 2, 2-bis e 2-ter)** Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1183) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta notturna di ieri.

Il presidente **MORANDO**, prima di procedere all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 18, comunica che il viceministro Visco è presente per riferire in Commissione sull'interpretazione dei dati concernenti il gettito per il 2006, come richiesto da alcuni senatori.

Il viceministro VISCO, nell'esprimere rammarico per la difficoltà riscontrata nella valutazione dei dati già forniti alla Commissione, precisa che - a fronte delle urgenti richieste formulate - il Ministero dell'economia e delle finanze ha tempestivamente trasmesso al Parlamento i dati di cassa riferiti al periodo fino al 16 novembre, privi però di articolati commenti. Ciò ha dato luogo ad alcune polemiche. Il suo intervento è perciò motivato dalla necessità di illustrare le cifre riportate nella precedente documentazione nonché di fornire ulteriori indicazioni riguardanti il gettito fino al 30 novembre. Illustra quindi una ulteriore tabella che recepisce tali informazioni e che lascia agli atti della Commissione.

Al riguardo, puntualizza che il mancato riferimento alle cifre sulle accise dei tabacchi percepite per il 2005 è dovuto al fatto che esse non erano incluse nel modello F24, il che non significa tuttavia che esse non siano state incassate.

Rileva indi, sulla base dei dati citati, un andamento assai dinamico del gettito nonché una crescita dei contributi sociali in linea con il PIL nominale. La nuova documentazione non include peraltro le cifre riguardanti l'autotassazione, che potranno essere disponibili nei prossimi giorni. Si prevede in merito che da tali cifre derivi un aumento delle entrate che si aggira intorno ai 36-38 miliardi di euro.

Evidenzia poi che le previsioni iniziali erano state elaborate nella relazione di cassa del marzo 2006, e solo successivamente era stata integrata la previsione incorporando un ulteriore

incremento del gettito. Sottolinea del resto che è necessario scorporare il gettito derivante dalle rivalutazioni dei cespiti in quanto si tratta di somme percepite *una tantum* non ripetibili.

Le maggiori entrate, incassate attraverso il modello F24, quantificabili a circa 33,8 milioni di euro dovranno poi essere confrontate con gli effetti positivi della manovra di luglio operata attraverso il cosiddetto "decreto Bersani", realizzando perciò un tetto di circa 36 milioni di euro.

Il senatore [AZZOLLINI\(FI\)](#), nel prendere atto delle nuove informazioni fornite dal Governo, enfatizza il dato finale riguardante le maggiori entrate per il 2006, sottolineando al riguardo che le cifre fornite inizialmente al Parlamento erano del tutto inesatte, atteso che le entrate derivanti dalle accise sui tabacchi costituivano una cifra non trascurabile. Il Governo pertanto ha compiuto un clamoroso errore, sottovalutando la portata delle nuove entrate che potranno essere di gran lunga superiori nel momento in cui comprenderanno anche il dato riferito all'autotassazione.

Dopo aver rilevato l'importanza di distinguere tra gettito strutturale ed entrate occasionali, si rammarica che il Governo non abbia riferito tempestivamente in Parlamento al fine di aggiornare i dati relativi all'intera manovra, da considerare complessivamente inefficace e inesatta.

L'Esecutivo ha elaborato quindi una finanziaria vessatoria per i cittadini, pur di non ammettere che le maggiori entrate per il 2006 erano la conseguenza delle scelte di politica economica operate dal Governo di Centro-destra. Rileva altresì che lo scostamento delle cifre fornite dal Viceministro è quantificabile in circa 8 miliardi di euro.

Deplora infine la negligenza e la cattiva informazione conseguenti ad un atteggiamento volontariamente omissivo da parte del Governo.

Il senatore [EUFEMI\(UDC\)](#), pur prendendo atto dei chiarimenti forniti oggi dal Viceministro, esprime forti riserve sulle cifre fornite in precedenza. La portata della manovra si configura come errata in quanto impostata sull'analisi non corretta svolta dalla Commissione Faini.

Dopo aver richiamato le decisioni governative in tema di ferrovie, lamenta la violazione delle norme di contabilità soprattutto sul tema della trasparenza.

Il viceministro VISCO precisa che la nuova documentazione fornita si riferisce al gettito da versamento unificato basato esclusivamente sul modello F24, non comprensivo quindi di tutte le imposte. Le difficoltà interpretative derivavano quindi, a suo giudizio, non da errori ma dalla natura stessa della modalità tecnica di rilevazione.

Dopo essersi soffermato sulle cifre concernenti il gettito derivante dai giochi, ribadisce che tutti i dati strutturali sono già stati incorporati nelle analisi riferite a settembre. L'entità della manovra è perciò giustificata dall'esistenza di un pesante disavanzo. Assicura poi che grazie alle misure previste nel disegno di legge finanziaria, il prossimo anno sarà possibile procedere a scelte di politica economica meno gravose.

Segnala infine che nella documentazione depositata si riscontra una discontinuità del gettito – in termini di maggiori entrate - nel periodo intercorrente tra maggio e giugno.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato il Viceministro per i chiarimenti resi alla Commissione, comunica che riprenderà l'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 18.

Avverte poi che il capogruppo dell'Ulivo in Commissione, senatore Legnini, ha preannunciato la volontà di ritirare alcuni emendamenti presentati dai componenti del Gruppo.

Gli emendamenti da 18.301 a 18.316 si danno per illustrati.

Il senatore [AZZOLLINI \(FI\)](#) illustra gli emendamenti 18.317 e 18.318 in materia di credito di imposta per gli investimenti del Mezzogiorno.

Dopo aver ricordato i positivi effetti di tale strumento nel corso della passata legislatura, stigmatizza la formulazione recata dall'articolo 18, comma 21, del disegno di legge finanziaria, in quanto si escludono gli immobili dai beni soggetti al credito d'imposta, con forti penalizzazioni per le piccole imprese.

Gli emendamenti in esame sono finalizzati perciò a consentire alle piccole imprese di utilizzare l'istituto del credito di imposta nel momento in cui acquistano beni immobili in vista di

una possibile espansione dell'attività, eventualmente anche congiuntamente all'acquisizione di beni strumentali. Solo in tal modo, a suo avviso, è possibile consolidare lo sviluppo di tali aziende.

Il senatore **BALDASSARRI** (AN) dà conto dell'emendamento 18.319, delineandone i contenuti e le finalità.

Coglie poi l'occasione per deplorare gli errori compiuti dal Governo con riferimento ai dati del gettito, sottolineando che l'intera manovra finanziaria si basa su indicazioni falsate. L'ammontare delle maggiori entrate nel 2006, pari a circa 34 milioni di euro, è infatti dovuto alle scelte operate nella passata legislatura.

Lamenta poi il mancato riferimento ai dati concernenti l'occupazione, rilevando che durante la XIV legislatura il fenomeno della precarietà è risultato inferiore rispetto a quello conseguito durante il precedente Governo di Centro-sinistra. Sarebbe stato opportuno, a suo giudizio, elaborare soluzioni orientate ad incentivare la trasformazione delle forme contrattuali cosiddette "flessibili", in forme di impiego a tempo indeterminato.

Esprime poi forti dubbi circa l'interpretazione delle cifre fornita dal Viceministro, atteso che solo una parte esigua delle maggiori entrate – pari a 5 miliardi – viene considerata strutturale. In tal modo vengono sottostimati i dati riguardanti il gettito del 2006, con conseguenze negative sulla ripresa economica dell'economia. L'eventuale miglioramento dell'andamento delle entrate derivante dalla manovra di luglio, produrrà, a suo giudizio, ulteriori peggioramenti del gettito, poiché avrà effetti depressivi sul mercato.

L'atteggiamento dell'Esecutivo – prosegue l'oratore - , è assolutamente inaccettabile, in quanto finalizzato a considerare solo transitorio l'aumento del gettito del 2006, al fine di sottovalutare di proposito i positivi effetti della politica economica del Governo Berlusconi, occultandone i risultati.

Il PRESIDENTE ricorda che gli emendamenti 18.3 e 18.2 sono stati ritirati nella seduta antimeridiana del 5 dicembre scorso.

Il senatore **AZZOLLINI** (FI) illustra l'emendamento 18.349, osservando che la proposta tende a favorire la mobilità dei lavoratori attraverso la concessione di un credito di imposta alle persone fisiche residenti, da almeno tre anni, in una delle Regioni comprese nelle aree "obiettivo 1" dell'Unione europea. L'oratore rileva altresì che l'emendamento in esame riconosce una riduzione della quota dei contributi previdenziali ai datori di lavoro che stipulano contratti di lavoro a tempo parziale.

Il senatore **CICCANTI** (UDC) illustra l'emendamento 18.357, osservando che esso è volto al graduale riordino della rete di vendita delle gare ippiche e sportive e al potenziamento dei poteri dell'amministrazione finanziaria al fine di tutelare i giocatori e di contenere il gioco illegale. L'oratore osserva che l'emendamento dispone che i concessionari già esistenti possano essere ammessi alle convenzioni di concessione allegate ai bandi di gara del 2006, previo pagamento di adeguato corrispettivo, in questo modo garantendo anche un gettito maggiore per l'erario.

Il sottosegretario GRANDI ritiene non percorribile la strada della riapertura dei bandi di gara, e propone al senatore Ciccanti di convergere sull'emendamento del senatore Legnini teso a risolvere il problema con strumenti finanziariamente più compatibili.

Il senatore **GALLI** (LNP) , in sede di illustrazione dell'emendamento 18.362, rileva che la *ratio* sottesa alla manovra finanziaria presenta notevoli contraddizioni. In particolare l'oratore si sofferma sull'uso non virtuoso che il Governo rischia di fare del gettito maggiore di circa 30 miliardi lasciato in eredità dalla maggioranza di centro-destra. Al riguardo rileva che alcune delle proposte contenute nel disegno di legge in titolo, quali il prelievo forzoso del TFR, i tagli ai Comuni, l'incremento dei contributi a carico delle aziende, la non adeguata riduzione dell'IRAP, il mancato finanziamento delle opere pubbliche, lungi dal rendere strutturale l'incremento di entrate garantito dagli interventi del precedente Governo, rischia di compromettere notevolmente il ritmo di crescita economica dei prossimi anni.

L'emendamento 18.363, ritirato dai proponenti, è fatto proprio dal senatore **FERRARA** (FI) , il quale ne esalta il valore programmatico e la sua funzione di stimolo alla ricerca scientifica, attraverso l'istituzione di un fondo straordinario per l'accesso al settimo programma-quadro

dell'Unione europea di cui possano beneficiare diversi comparti di ricerca altrimenti destinati ad un inevitabile declino. Al riguardo l'oratore osserva che, a fronte di interventi volti a sostenere il settore della ricerca scientifica ed universitaria, con modalità di intervento selettivo e quindi inevitabilmente con interventi asistematici, la proposta emendativa in esame – che è analoga ad altre presentate dal suo Gruppo – agisce in modo strutturale, in questo modo garantendo un generale accesso ai finanziamenti per tutti i settori di ricerca.

Il senatore **GRILLO** (FI) ritira l'emendamento 18.367 ed illustra l'emendamento 18.371, il quale mira ad agevolare gli intermediari finanziari che operano nel settore assicurativo, uniformando il regime previsto in Italia a quello in vigore in altri paesi europei. In particolare l'oratore evidenzia la necessità di sostituire all'obbligo di versamento del 4 per cento del capitale, un regime fondato sull'istituto della fideiussione bancaria, già sperimentato con notevole successo in altre parti dell'Europa.

I senatori **POLLEDRI**(LNP), **FORTE**(UDC), **CICCANTI** (UDC) ed **EUFEMI** (UDC) chiedono di aggiungere la propria firma.

Il senatore **RIPAMONTI** (IU-Verdi-Com) ritira gli emendamenti 18.372 e 18.373.

Il senatore **FERRARA** (FI) interviene brevemente sull'emendamento 18.382, illustrando alla Commissione le sue finalità e i suoi contenuti.

Il senatore **LEGNINI** (Ulivo) illustra l'emendamento 18.393 il quale, nel sopprimere il comma 42 dell'articolo 18, è volto a mantenere il regime vigente per le spese delle insegne degli esercizi commerciali superiori a 5 metri quadrati. Al riguardo l'oratore osserva che la previsione del pagamento per l'intera superficie dell'insegna risulta essere una soluzione preferibile a quella contenuta nel disegno di legge finanziaria, il quale, al contrario, impone il pagamento dell'imposta per la sola superficie eccedente i 5 metri quadri.

Rilevando che la norma riguarda esclusivamente la grande distribuzione, l'oratore osserva altresì che il mantenimento del regime attualmente vigente può costituire un vantaggio economico anche per le amministrazioni locali.

Il PRESIDENTE chiede al sottosegretario Sartor se l'eventuale approvazione dell'emendamento 18.393, teso a sopprimere una disposizione introdotta alla Camera dei deputati, necessiti di una valutazione sull'opportunità di prevedere un'adeguata copertura.

Il sottosegretario SARTOR, riservandosi di rispondere con maggiore precisione alle sollecitazioni del Presidente, esprime una generale considerazione sul fatto che non sempre un'esenzione determina riduzione di gettito dal momento che essa potrebbe essere adeguatamente compensata da una modificazione della tariffa.

Il senatore **GRILLO** (FI) richiama l'attenzione della Commissione sull'emendamento 18.398, volto a sopprimere il comma 42 dell'articolo 18 concernente l'imposta comunale sulla pubblicità. Infatti, la soppressione di tale disposizione andrebbe incontro alle legittime istanze sollevate dai comuni che sarebbero penalizzati se il comma 42 fosse mantenuto.

Il senatore **TECCE** (RC-SE), intervenendo in merito all'emendamento 18.401, osserva che il comma 42 dell'articolo 18, se mantenuto, rischia di comportare delle conseguenze negative non solo sui comuni, ma anche nei confronti dello Stato in quanto gli oneri per le mancate entrate comunali ricadrebbero sulla finanza pubblica statale. Inoltre, il comma 42 fa riferimento alle imposte comunali, senza tener conto che in alcuni comuni è stato introdotto un canone; di conseguenza, la rimborsabilità prevista solo per le imposte potrebbe determinare una disparità di trattamento a danno di quei comuni che applicano il canone.

Il senatore **FERRARA** (FI) si sofferma sugli emendamenti 18.403 e 18.472, volto a sopprimere il comma 53 dell'articolo 18 che stabilisce che, con decreto del Ministro dell'economia sono effettuate le regolazioni finanziarie delle maggiori entrate derivanti dall'attuazione delle norme dei commi da 30 a 61 del medesimo articolo.

Il senatore **RIPAMONTI** (*IU-Verdi-Com*) ritira l'emendamento 18.413.

Il presidente **MORANDO** revoca la dichiarazione di inammissibilità, formulata in precedenza, dell'emendamento 18.620, in quanto – riconsiderato alla luce del testo che fa riferimento a "zone franche urbane" – non risulta essere localistico.

Il senatore **AZZOLLINI** (*FI*) , dopo avervi apposto la propria firma, illustra l'emendamento 18.437, cogliendo l'occasione per chiedere un ulteriore chiarimento sulla portata degli emendamenti che si propongono di sopprimere il comma 42 dell'articolo 18 in materia di imposta comunale sulla pubblicità.

Inoltre, nel dare conto dell'emendamento 18.620, fa presente che la valorizzazione delle cosiddette zone franche assume una valenza rilevante non solo per il sostegno di zone urbane degradate, ma soprattutto per favorire queste aree come veri e propri poli di sviluppo in grado di attrarre investimenti, anche stranieri. In particolare, le disposizioni riguardanti il sostegno delle zone franche possono avere un effetto positivo anche per contrastare i fenomeni di delocalizzazione.

Il presidente **MORANDO** osserva, in relazione agli emendamenti che sono diretti a sopprimere il comma 42 dell'articolo 18, che mentre il mantenimento di tale disposizione comporterebbe un aggravio a carico della finanza locale in quanto si determinerebbero degli oneri per i comuni, la sua soppressione avrebbe conseguentemente effetti benefici per gli stessi comuni. In ogni caso, i rappresentanti del Governo si sono riservati di fornire quanto prima alla Commissione una valutazione dell'effetto finanziario della disposizione richiamata e un chiarimento sui profili di copertura della stessa introdotta con un emendamento durante l'esame presso la Camera dei deputati.

Il vice ministro D'ANTONI fa presente al senatore Azzollini che le disposizioni riguardanti le zone franche sono state introdotte sulla falsariga del modello adottato in Francia che ha ricevuto l'avallo da parte delle istituzioni comunitarie. Pertanto, da parte del Governo non vi è alcuna difficoltà a prospettare disposizioni per le zone franche intese a valorizzare oltre alle zone urbane degradate anche quelle aree che possono configurarsi come poli di sviluppo; tuttavia, questa estensione della portata di tali disposizioni dovrà essere in qualche modo negoziata in sede europea.

Il senatore **AZZOLLINI** (*FI*), nel prendere atto delle precisazioni fornite dal vice ministro D'Antoni auspica che l'Italia, come la Francia, possa esercitare una forte pressione nell'ambito delle istituzioni comunitarie affinché sia perseguito un proprio modello per la valorizzazione delle zone franche.

Il sottosegretario GRANDI, in esito a un esame approfondito svolto dal suo dicastero, preannuncia che sull'emendamento 18.371 il parere potrebbe essere favorevole.

Il senatore **EUFEMI** (*UDC*) richiama l'attenzione della Commissione sull'emendamento 18.447 che mira ad includere tra gli oneri detraibili nella misura del 19 per cento anche i canoni relativi ai contratti di ospitalità stipulati con colleghi universitari legalmente riconosciuti. Tale emendamento, se approvato, riguarderebbe circa 6.000 studenti ai quali verrebbe garantito in modo effettivo il diritto allo studio.

Il senatore **BALDASSARRI** (*AN*), con riferimento all'emendamento 18.475, sottolinea come le disposizioni che prevedono la destinazione di una quota pari a 5 per mille dell'IRPEF a varie finalità dovrebbero essere oggetto di revisione, nel senso prospettato dall'emendamento citato. In particolare, dovrebbe essere consentita una maggiore libertà di scelta da parte del cittadino, non predeterminando in modo troppo rigido le finalità a cui possono essere destinate queste risorse.

La senatrice **RUBINATO** (*Aut*) illustra l'emendamento 18.571, che, nell'ottica di semplificare le procedure che le imprese devono seguire, propone di indicare nell'elenco fornitori e nell'elenco clienti la partita IVA, anziché il codice fiscale.

Il senatore **POLLEDRI** (*LNP*), dopo aver ritirato l'emendamento 18.657, richiama i contenuti dell'emendamento 18.652, avente lo scopo di riequilibrare a favore degli artigiani dei piccoli e medi imprenditori l'impatto derivante dalla tassazione a livello provinciale sul consumo energetico.

Tutti i restanti emendamenti fino alla proposta 18.679 inclusa sono dati per illustrati.

Il presidente **MORANDO**, nel proporre che l'inizio della seduta pomeridiana, prevista per le ore 15, sia posticipato alle ore 16,30, osserva che, a suo avviso, sussistono ancora i margini affinché si completi l'esame degli emendamenti e si possa votare il mandato al relatore sul disegno di legge finanziaria per il 2007. In ogni caso, qualora per le ore 21 di oggi – termine fissato per la conclusione in Commissione dei provvedimenti in titolo - si constatasse l'impossibilità di concludere l'esame avverte che si procederà comunque alla votazione del mandato al relatore, limitatamente al disegno di legge n. 1184, recante il bilancio di previsione dello Stato per il 2007.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente **MORANDO** avverte che la seduta pomeridiana avrà inizio alle ore 16,30, anziché alle ore 15.

La seduta termina alle ore 13,10.